

L'ex presidente: blocchiamo l'iter della legge e processi fino a quando non arriva il pronunciamento sul legittimo sospetto

«Cirami, fermiamo tutto»

La proposta Conso fa discutere

Accolta da D'Ambrosio. Fini: dall'opposizione campagna terroristica

Luana Benini

l'intervista

Anna Finocchiaro, ds «Al governo il primo passo»

ROMA Potrebbe essere una svolta nella tormentata vicenda del ddl Cirami. La proposta avanzata dal presidente emerito della Corte Costituzionale Giovanni Conso di sospendere l'iter della legge e contemporaneamente interrompere i processi in corso a Milano in attesa del verdetto della Corte costituzionale chiamata a pronunciarsi sull'eventuale vuoto normativo, trova una disponibilità nel Procuratore della Repubblica di Milano Gerardo D'Ambrosio. E questo apre una possibile via di uscita. Anche perché la soluzione piacerebbe al Quirinale. Ma le incognite sono tante. Come le perplessità sulla sua attuazione che ci sono in entrambi gli schieramenti e fra gli stessi legali di Previti.

Oggi si apre a Montecitorio la discussione nelle commissioni del ddl Cirami e si avrà il polso del clima. Ieri sera tuttavia Gianfranco Fini non ha esitato a sfoderare le unghie contro il centrosinistra in difesa della Cirami: «La campagna terroristica del centrosinistra gli si ritorcerà contro come un boomerang...».

Conso si è espresso in questi termini: «Poiché i tempi dei lavori parlamentari e delle attività giudiziarie sono normalmente dosabili senza particolare difficoltà, si potrebbe ipotizzare la sospensione dell'iter tanto del ddl Cirami, quanto dei procedimenti giudiziari ai quali, cominciando da quelli di Milano, si riferiscono le determinazioni assunte dalla Cassazione. Si tratterebbe di una sospensione certamente insolita ma che, in nome di un valore deontologico co-

me quello del fair play istituzionale, varrebbe la pena di sperimentare». Tregua dunque, fino alla fine di ottobre, quando è prevista la sentenza della Consulta chiamata a decidere se l'art.45 del codice di procedura penale risponde in pie-

no alle indicazioni della legge delega, se il legittimo sospetto, insomma, va reintrodotta o meno tra le cause del trasferimento del processo. Ieri D'Ambrosio ha commentato così la proposta Conso: «Si potrebbe fare. Ne potrei parlare con

i miei sostituti, anche se la decisione di sospendere i processi spetterebbe comunque ai giudici del Tribunale». Ed ha aggiunto: «Se davvero l'iter del ddl Cirami dovesse essere interrotto, potremmo prendere in considerazione l'ipotesi del-

la sospensione dei processi».

La faccenda non è tuttavia semplice. La dice lunga la reazione del presidente della commissione Giustizia, Gaetano Pecorella, molto reticente a cavalcare questa ipotesi che pure giudica «di grandissimo buonsenso». La dice lunga sui timori del Polo. Perché è chiaro che una soluzione «temporanea» del genere che ridarebbe indubbiamente un po' di ossigeno al centro destra nella sua corsa disperata contro il tempo per bloccare il

guita l'ipotesi Conso?

«Il primo passo lo deve fare la maggioranza di governo introducendo una sospensione nell'esame di questo provvedimento abnorme. Dopodiché, se si introduce una moratoria parlamentare nell'esame della Cirami i giudici valuteranno la questione e decideranno cosa sia opportuno fare. Mi pare francamente paradossale che il presidente Pecorella rivolti i termini del problema. Il gioco che stanno facendo è un po' bizzarro: sono in evidente difficoltà, continuano a lanciare ami e esche, ma non si vedono atti concludenti».

Si riferisce alle conclamate aperture sulla Cirami?

«Sì. Pecorella avanza possibili proposte di modifica al ddl ma poi dice che il suo è solo il parere di un giurista e che non presenterà emendamenti. Non ci risulta inoltre che la maggioranza abbia messo niente nero su bianco. Se verranno con una proposta di sospensione dell'esame della Cirami troveranno una assoluta convergenza. Nel frattempo la magistratura, valutato il quadro complessivo (il fatto che non si incide sulla norma cambiando le regole del processo in corso), potrebbe decidere di introdurre una sospensione di fatto nell'andamento del processo».

Dal punto di vista tecnico cosa accadrebbe?

«Si farebbe saltare una udienza rinviando a quella successiva per dare tempo alla Corte di decidere. Il problema vero è il seguente: è un patto fra gentiluomini o no? L'impegno dovrebbe essere vero, assunto dalla maggioranza in accordo con le opposizioni. E il presidente della Camera dovrebbe fare da garante. Quando vedremo atti conclusenti ci siederemo a discutere».

lu.b.

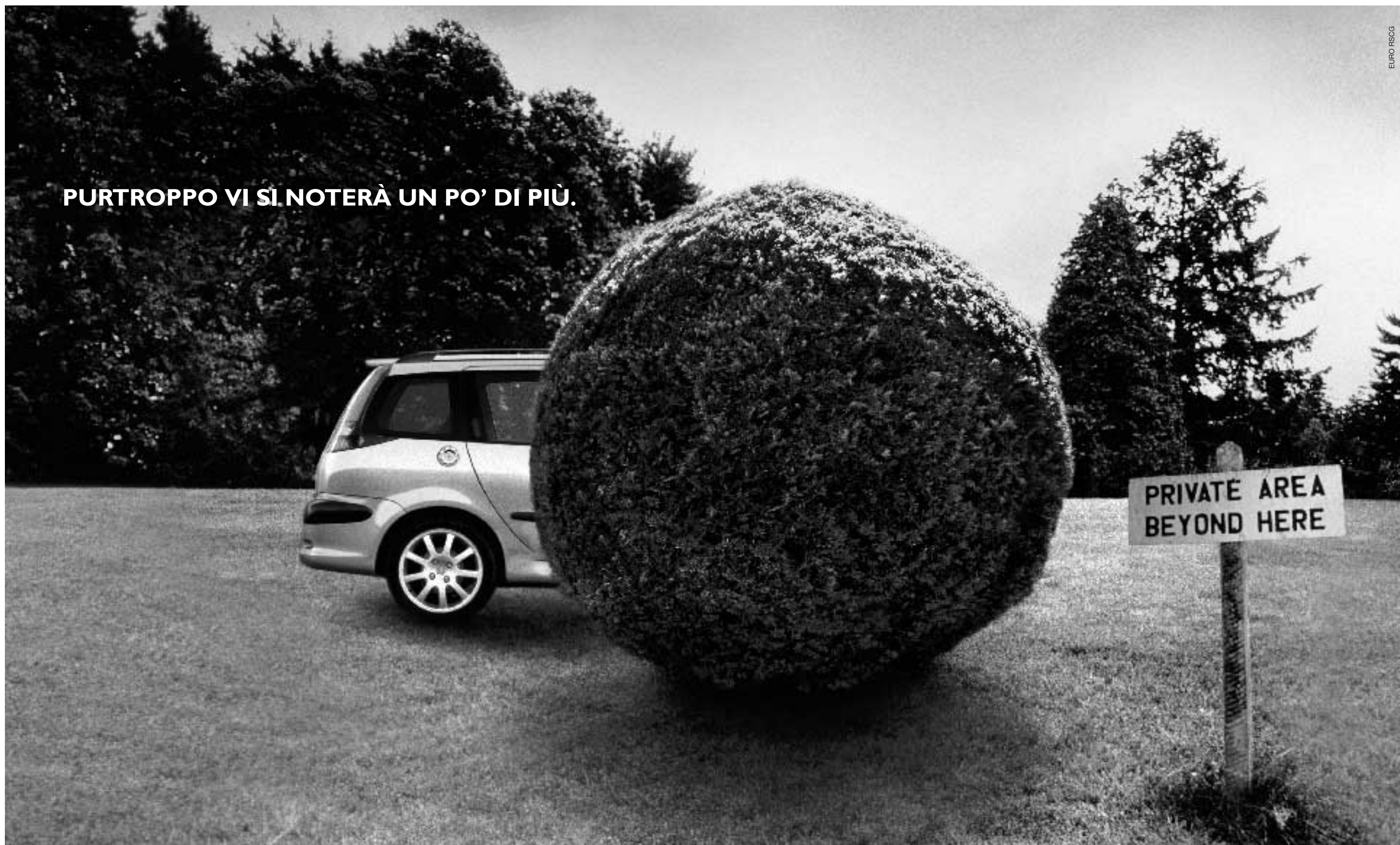


L'ex presidente della Corte Costituzionale Giovanni Conso
Claudio Onorati/Ansa

paventato esito del processo a Previti, sarebbe al contempo una ammissione esplicita della strumentalità di una iniziativa legislativa ad personam che Fi ha imposto a tutta la C.d. Inoltre buttarsi sulla proposta potrebbe essere letto come una precipitosa retromarcia dopo le barricate al Senato, un riconoscimento che non di ritocchi minimi ha bisogno la Cirami ma di un pesante intervento per superare i limiti di incostituzionalità che ormai sono evidenti a tutti (lo stesso Conso ne fa un elenco impietoso). Mentre l'opposizione incalza perché la legge sia ritirata tout-court. Così Pecorella sceglie la strada dell'attacco alla Procura: «Si ammetta che è stata un errore la battaglia rovente della Procura contro la richiesta della difesa di sospensione del processo in attesa della sentenza della Consulta». Detta la condizione che siano la Procura e il Tribunale a fare il primo passo «Stiamo qui ad aspettare». E si dichiara scettico: «Allo stato non abbiamo notizia di un ravvedimento del Tribunale di Milano e sappiamo che non intende sospendere i processi, e allora la questione non si pone neppure in termini realistici».

«Noi siamo perché la maggioranza ritiri la Cirami - commenta il diessino Carlo Leoni - o almeno ne sospenda l'iter fino al pronunciamento della Corte». Quanto alla sospensione del processo: «La disponibilità di D'Ambrosio è il segno che a Milano non c'è un gruppo di persecutori ma di persone ragionevoli». Di fatto la proposta Conso (da lui stesso motivata in base alla «particolare contingenza» alla finalità di «attutire le tensioni») pone un problema inedito: qual è l'autorità che coordina Parlamento e Tribunale nell'assunzione di una decisione del genere? Anche il presidente dei senatori ds Gavino Angius ha dubbi e perplessità: «Sospendere i processi in corso è un atto rilevante che implica o un atto unilaterale da parte della magistratura che non so come possa avvenire, o un atto di imperio...La questione è delicata perché in discussione c'è l'autonomia della magistratura». La via maestra? «Bloccare la Cirami, non i processi in corso».

PURTROPPO VI SI NOTERÀ UN PO' DI PIÙ.



Sabato 14 e domenica 15 in tutte le Concessionarie Peugeot.
NUOVA PEUGEOT 206 SW. ENFANT TERRIBLE.

206 
PEUGEOT